

# Insulti in tribunale

## Le donne del clan contro Angeli

Attacco alla cronista di "Repubblica" nel giorno della requisitoria dei pm  
Chieste per gli Spada 24 maxi condanne: tra queste tre ergastoli



### ▲ La testata al giornalista

L'aggressione di Roberto Spada ai danni di Daniele Piervincenzi, il 7 novembre 2017. Per l'esponente del clan di Ostia i pm hanno chiesto l'ergastolo per altri reati

di Rory Cappelli

ROMA — Quarto giorno, ieri, di requisitoria dei pm Ilaria Calò e Mario Palazzi contro il clan Spada. Al termine della quale, prima della richiesta di condanna, la pm Ilaria Calò ha ricordato la vicenda di Federica Angeli, costretta a vivere sotto scorta dal 2013, dopo un'inchiesta sull'operato degli Spada pubblicata sul sito di *Repubblica*, e la testimonianza (come cittadina) di un tentato duplice omicidio visto dal balcone della sua abitazione in cui erano coinvolti esponenti del clan. Mentre la pm parla, dal fondo dell'aula i familiari degli imputati, soprattutto donne, iniziano a gridare e a lanciare insulti contro la giornalista. Verranno zittiti dai carabinieri e dai poliziotti in servizio d'ordine nel bunker di Rebibbia.

Immedie le reazioni del comitato di redazione di *Repubblica* e della Federazione nazionale della stampa: Raffaele Lorusso e Giu-

seppe Giulietti, segretario nazionale e presidente della Fnsi affermano che «oltre ad essere solidali con Federica Angeli e con Giulio Vasaturo, il legale che rappresenta la parte civile, riteniamo indispensabile che questa fase del processo sia "illuminata a giorno" e che sia data voce alle tante associazioni che, a Ostia, ogni giorno si battono per la legalità e per la sicurezza del territorio».

Interviene anche l'associazione antimafia "Noi" di Ostia: «Qualunque sia il responso (del giudice al processo, ndr) continueremo la

nostra lotta quotidiana contro i clan che hanno spadroneggiato su Ostia, adesso che gli abitanti del litorale stanno rialzando la testa e chiedono a gran voce quella legalità che gli era stata rubata. Abbiamo iniziato una guerra a un sistema mafioso, e non abbiamo intenzione di tornare indietro».

Ventiquattro gli appartenenti al clan Spada sotto processo nell'aula bunker di Rebibbia, per i quali i pm hanno chiesto 208 anni di reclusione in tutto. La richiesta più dura, l'ergastolo, per tre di loro: Carmine Spada, detto "Romo-

### La solidarietà della direzione

La direzione di *Repubblica* esprime solidarietà a Federica Angeli e ribadisce ancora una volta che i nostri cronisti insultati e minacciati per il loro lavoro non saranno mai lasciati soli. Tutti i colleghi sono accanto a Federica, respingono ogni tentativo di intimidazione e continueranno a sostenere il suo giornalismo di inchiesta.

### Il comitato di redazione

Il Cdr e tutti i giornalisti di *Repubblica* sono al fianco di Federica Angeli e non si lasceranno intimidire da minacce, insulti e da qualsiasi tentativo di condizionare il lavoro di ricerca della verità. Il nostro giornale continuerà a raccontare illeciti, complicità e collusioni delle mafie senza fare sconti a nessuno come accade dal 1976.

letto", Roberto Spada (quello che tirò una capocciata al giornalista Rai Daniele Piervincenzi) e Ottavio Spada, detto "Marco". Per gli altri imputati sono state chieste pene che vanno dai 16 agli 8 anni di carcere.

Gli Spada, in questo procedimento e a seconda delle posizioni, sono accusati di associazione a delinquere di stampo mafioso dedicata a reati quale l'omicidio, l'estorsione e l'usura. L'accusa, tra gli altri, ha chiesto una condanna a 16 anni di carcere per Ottavio Spada, detto "Maciste", a 11 per Nando Di Silvio, detto "Focanera" e a 8 anni per Roberto Spada (nipote di Romoletto), detto "Zibba" mentre per Ruben Alvez del Puerto, coinvolto insieme a Roberto Spada nella vicenda dell'aggressione al giornalista Rai, è stata chiesta una condanna a 10 anni. Gli imputati erano finiti in manette il 25 gennaio del 2018 nel corso di una maxi operazione a cui avevano preso parte polizia e carabinieri.